



ABRUZZO

Collana : "La cultura siamo noi"

Paola Di Natale

**Dove osarono
le aquile
La Caduta
degli Dei**





Chieti, Piazza del duomo, 25 maggio 2010. Il gruppo Villa Pini (e quindi San Stef.a.r.), viene dichiarato fallito dal tribunale di Chieti.



Euro 10,00

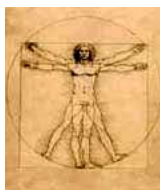
*Stampato nell'ambito delle celebrazioni
dei Cento Anni della CGIL in collabora-
zione con l'Associazione Centenario*



Collana: “La cultura siamo noi” / 6

(Diretta da Antonio D’Orazio)

La riproduzione totale o parziale è permessa a tutti
sotto la condizione della fedeltà al testo e della
indicazione della fonte.



Ires Abruzzo Edizioni
V. B. Croce, 108, Pescara
Stampato in proprio.
Finito di stampare ottobre 2010

Paola Di Natale

**DOVE OSARONO
LE AQUILE**

**LA CADUTA
DEGLI DEI**

INDICE

Prefazione	8
Introduzione	13
Parte I	
Dove osarono le aquile	15
Parte II	
La caduta degli dei	48
Parte III	
Iconografia	86

Presentazione

Antonio D'Orazio

Quale può essere lo spirito di una lavoratrice qualificata della sanità italiana, e in particolare abruzzese, costretta a lavorare senza percepire 14 mensilità continue di stipendio? Da Villa Pini ai San Stef.a.r. , da Maristella alla Cicala a Villa S.Maria , 1.600 dipendenti per 14 mesi senza stipendio. Arrabbiarsi? Serve?

Lottare.

Come raccontare questa vicenda drammatica per la vita di centinaia di persone? Ammalati compresi?.

La grande capacità dell'autrice è quella di raccontare la lotta, sua e delle compagne, con ironia e sarcasmo. A volte sottili, a volte comprensibilmente rabbiosi.

Non credo vi siano altri esempi, in Abruzzo, di lavoro non retribuito per così tanto tempo, in una rete di così tante responsabilità (l'autrice direbbe irresponsabilità) diffuse.

I personaggi citati sono reali e sicuramente toccati da questo testo satirico, ma non dovrebbero prendersela troppo, tenuto conto che la vicenda avrebbe del

tragi-comico se non avesse comportato così tanti ed enormi sacrifici da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche perché, come dice Flaiano, in un cartellone di protesta esposto, *“La situazione è grave ma non è seria”*.

E' stata una lotta durissima e in questo senso meritava di essere raccontata anche dall'Ires nella collana *“La cultura siamo noi”*.

Lotta a volte vincente, a volte perdente, ma così piena di dignità e di disincanto, in questi tempi dove non c'è più nulla da concertare.

Forse vale la pena ricordare una massima di Tucidide: *“I forti fanno quello che vogliono e i deboli soffrono come si deve”*. I sistemi di potere contano sugli specialisti in gestione, anche delle dottrine, e questi mostrano che ciò che fanno i forti è nobile e giusto, e che se i deboli soffrono è colpa loro.

E' una storia intellettuale vergognosa che risale alle origini più antiche dell'umanità.

Almeno ben vengano ironia e satira. Forse è proprio *“una risata che li seppellirà”*.

Diceva Maurice Barrès che *“il senso dell'ironia è una grande garanzia di libertà”*.

Prefazione

Angela Scottu

Si sorride, si ride, ci s'indigna, si riflette. Suscita diverse reazioni questa sorprendente "memoria" di Paola Di Natale sulla lunga lotta delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo Villa Pini. Sorprendente soprattutto per chi, come me, non conosceva il suo talento narrativo, la sua capacità di raccontare in un linguaggio personalissimo e vivacissimo che rende "Dove osarono le aquile" una lettura molto piacevole e molto divertente.

Un libro, insomma, ben diverso da un racconto "militante", ma non per questo evasivo o divagatorio. C'è tutt'intero, in questo scritto di Paola, il dramma delle centinaia di dipendenti di Villa Pini condotti alla disperazione da un "padrone" avido e cinico e dagli irresponsabili tentennamenti della giunta regionale (davvero "un pugno di uomini indecisi a tutto", come li definiva uno striscione dei lavoratori); c'è la straordinaria capacità di lotta e di resistenza di quelle lavoratrici e di quei lavoratori, ma c'è anche la loro irriducibile voglia di vivere, di stare insieme, di crearsi nuove amicizie, di scherzare, di scambiarsi e gustare panini e pietanze portate da casa. Una voglia di vivere che colpiva, coinvolgeva e "seduceva" anche chi, per il suo ruolo, non poteva che essere considerato "controparte".

Chi se lo scorda (e Paola ne parla con impareggiabile ironia) l'assessore Venturoni che veniva a trovare

gli occupanti degli uffici della Regione e ne condivideva con tutto agio panini e sigarette, magari lasciandosi andare a confidenze tra *gossip* e *spy story*. “Ragazze, mi hanno incimiciato l’ufficio”, se ne uscì un giorno l’assessore suscitando i pesanti sarcasmi delle lavoratrici che Paola Di Natale racconta da par suo. Un rapporto conflittuale arricchito d’umanità ma senza mai alcuna indulgenza, da parte dei lavoratori, né inopportuni ammiccamenti e tantomeno “sconti” di responsabilità.

Paola rievoca benissimo quel clima, raccontando anche tanti altri episodi, come l’esilarante vicenda del questore e del suo agognato spezzatino, il buon rapporto stabilitosi con gli uomini della Digos, grazie alla professionalità e umanità di questi e al profondo senso di responsabilità dei lavoratori, le faticose spedizioni invernali a L’Aquila, tra neve, ghiaccio e freddo, la tenace latitanza del Gatto (non è difficile capire quale assessore regionale si celi sotto questo trasparente nomignolo), le effimere promesse di Chiodi, le lunghe giornate dell’occupazione degli uffici regionali di Pescara.

Chi ha vissuto, e sta ancora vivendo, dall’interno la vicenda di Villa Pini è naturalmente un lettore privilegiato di questo libro, essendo in grado di riconoscere i protagonisti e i tanti personaggi tratteggiati con ironia e humour da Paola, ma chiunque legga “Dove osarono le aquile” lo farà con piacere e utilità: piacere perché è una lettura godibilissima e divertentissima; utilità perché questo racconto di Paola Di Natale, pur con il suo linguaggio leggero e “sorridente” (o forse proprio per

questo?), ci fa capire tante cose sulla condizione drammatica dei dipendenti del gruppo Villa Pini, sulla durezza della loro lotta e, soprattutto, sulla loro determinazione a battersi per i loro diritti e per una buona sanità. Senza mai perdere la capacità di sorridere e il gusto di vivere. Grazie, Paola.

Introduzione

28 Maggio 2010 The Beginning

Era una di quelle mattine in cui ti svegli e dici che non si può andare avanti così, una di quelle mattine che dici “Cazzo se deve cambiare qualcosa!”, una di quelle mattine in cui la tua vita dà una svolta o muori.

Per Dio, fosse il sessantotto comincerei la rivoluzione studentesca, ma sono una misura abbondante fuori tempo!

Era il 28 Maggio e cantavamo ancora sulle note del *Piavemormoravacalmoepiacidoalpassaggio deiprimifantilventiquattromaggio*

Cazzo, sono fuori tempo pure per la guerra partigiana. Che fò? Torno a letto...

Un solo individuo, sarebbe tornato al letto... ma noi eravamo di più.

Non tanti per una rivoluzione ma abbastanza per rompere un po' di palle in giro.

Chiamati più tardi “gli irregolari di Baker Street”, un manipolo di coraggiosi ed esasperati ribelli decise, che sul cocuzzolo nebbioso del paesello di Atri, i pazienti avrebbero dovuto essere ancora più pazienti ed attendere con pazienza che i debiti dell'orco si dileguassero come le nebbie del paesello stesso e che una nuvola di soldi, quantificabile in “*Na freca*” (unità di misura universale per chi muore di fame da nord a sud) piovesse sulle teste pazienti degli irregolari di cui sopra.

Questo fu l'inizio della nostra storia.

La raccontano venti metri di nastro adesivo, carta bianca sottratta non si sa bene dove, pennarelli rossi e neri, stendardi CGIL-LA LOTTA CONTINUA!!, spago a metrato e loro, giovani e forti e non sono morti... irregolari di Baker Street.

Parte prima

Dove osarono le aquile

- Il sindaco ci riceve alle nove.
- Ok aspettiamo il responsabile e poi andiamo.
Ore nove e zero qualcosa...
- Noi si va dal sindaco.
- Fate come vi pare.

Anarchia! Rotti gli schemi! Qualcuno disse: “Ma non era arrivato un fax dalla proprietà che in cinque giorni lavorativi sarebbero stati accreditati gli stipendi?...
Pecchè je me so nfirmate!”

Ma vaffanculo!

- Signor sindaco la situazione non è più sostenibile, siamo dietro di sei mensilità.
- Vi capisco ragazzi, io ormai non gli faccio più forniture se non mi paga prima... ma...ecco... un attimo... il telefono... shhhhhh... è il presidente chiodi!
- Minchia raga' il presidente!!!!!!
- Certo, sì, sicuramente, ok, sono qui davanti a me, posso confermare? Bene, grazie presidente.
- Entro venerdì, ormai è garantito.

Quanto cazzo è durata poco la lotta, ci stava piacendo e poi sono appena passate le dieci e già torniamo in ufficio...

La lista di Schindler

- L'azienda vuole l'elenco delle persone che hanno lasciato il posto di lavoro e che hanno sospeso il servizio e i nomi di coloro che hanno avvisato i pazienti di non venire.

- Primo Levi, Anna Frank, i Finzi Contini, Albert Einstein, Bob Dylan...

No così non va.

- Dicesi posto di lavoro un posto dove tu lavori e uno ti paga. Chiamasi lavoro una cosa che tu fai a uno che ti paga. Il servizio è una cosa che si presta (ma che non si restituisce) e che uno poi ti paga. Per quanto riguarda venire o no... io direi che i pazienti a letto fanno quello che cazzo gli pare!

No, non va bene manco così, mo' ti metti a fare polemica?

- Zi badrone!

Meglio di no.

- Tutti. Eravamo tutti!-

1 a 0. E vaffanculo!

Adepti

L'eco di quella giornata di assoluta anarchia travolse, dai monti ai mari, il nostro bel paese. In un attimo le linee telefoniche si riscaldarono e voci unanimi si unirono solidali alla protesta. Bollettini sempre più frequenti giungevano portandoci consensi e nuovi adepti.

- Montesilvano si ferma.
- Roseto si ferma.
- A Santegidio lavora uno solo... anzi mezzo!
- Vasto, San salvo... Ma questi lavorano pure con noi?
- Non lo so, ma fanno numero.

L'Aquila si era già fermata e nessuno se ne era accorto! Poveri ragazzi *dillà* dalle montagne e io adesso ti chiamo iena perché una iena sei, Padrone, che non ti sei voltato a guardare la carcassa di ciò che tu stesso avevi costruito, *dillà* dalle montagne, e che ora non c'è più; una bistecca che sarà una bistecca tra quelle che ti sei mangiato l'avrai pure comprata con un euro guadagnato con il lavoro di un terapeuta, che non sa dove dormire, su un paziente che ora non c'è più. Quella l'hai inghiottita, ma se io fossi Dio ti farei crepare con la prossima.

Ma siccome io non sono Dio, per tua fortuna, e Dio si riposò solo un giorno, io mi posso riposare di più, per tua sfortuna: ora prendi la calcolatrice e conta: 200 X 36h X 28gg X 2 X 40• X 1000pz mumble mumble mumble mumble vedi quante cazzo di bistecche ti sei perso. Gli irregolari non mangiano ma tu non ridi.

Partirono in due ed erano abbastanza

Davanti San Guido, cioè no, davanti Villa Pini, le mattine a seguire fu festa del patrono.

Mai gli ammalati ed i loro familiari avevano visto tanta gente festosa, colorata, chiassosa;

ANGELINI CACCIALI QUATTRINI!

Intanto ci avevano raggiunto anche i nostri sindacalisti cgil-la lotta continua!

Andrea diceva che per le nove avevamo la sala per la riunione si tratta di aspettare solo qualche minuto poi ce la daranno.

Carmine s'era tirato a lucido per l'occasione, con la testa che rifletteva le finestre di Villa Pini e se volevi guardare dentro senza essere visto bastava che lo regolassi un po' ...

ANGELINI CACCIALI QUATTRINI!

- Che è sta puzza?
- Pasquale col sigaro... *Pasqua' sso sigaro!!!*
- Oh , che avete portato oggi?
- Frittelle coi peperoni!
- 'Ngulo combà'!
- Un euro per un caffè
- Chiedilo a Vincenzo.

La gente scendeva a chiedere cosa stessimo facendo e nessuno sembrava stupito di quello che loro si raccontava, anzi stupivano noi con storie assurde di farmaci e latte portati da casa, medicazioni per le piaghe da comprare in farmacia, acqua fredda per lavarsi e la polizia era lì a due passi!

- Dobbiamo mettere al corrente quanta più gente possibile di ciò che sta succedendo qui dentro.

- Stiamo aspettando Angela.

- Chi è Angela?

- Angela è... Angela

I giorni passavano e l'attacco non si allentava.

ANGELINI CACCIA LI QUATTRINI!

Genta scetrana

- Oggi che c'è per pranzo?

- Pane e prosciutto, melone e caffè.

- Meglio che al ristorante.

- Ma che è che puzza? Il caffè l'avete fatto con la cicoria?

- No è il sigaro di Pasquale. *Pasquà levati da ssà.*

- Un euro per un caffè

- Chiedilo a Vincenzo.

La proprietà arrivò con la macchina quel giorno e parcheggiò davanti alla porta. Errore, capo, grosso errore; non sottovalutare chi non ha più niente da per-

dere...! La nostra rabbia esplose di petto.

Circondati, fischianti, spernacchiati:

- Che bella borsa signora, lei gira con il cocodrillo e
a noi ci affama.

Ma il cocodrillo come fa Para ppa ppa ppa

Non c'è nessuno che lo sa Para ppa ppa ppa

Si dice mangi troppo

non metta mai il cappotto

che con i denti pungo

che troppo poco pianga

Ma tanto prima o poi sto cocodrillo creperà!!!!

ANGELA

Andrea dice che per le undici dovremmo avere la sala riunioni.

Noi intanto stiamo sotto le piante e per fortuna che ci sono perché in giugno il sole scotta.

ANGELINI CACCIA LI QUATTRINI!

Genta scrana!.

Il sole scotta... Angela Scottu.

E non c'è nient'altro da dire.

È come Falqui... basta la parola.

- Mi dai un euro per un caffè?

- Chiedilo a Vincenzo.

- Oggi che c'è per pranzo?

- *Stefà ch'i purtate uje?*

- Agnello *cascieovo*

- Bbone!!

- Pasquà sso cazzo di sigaro... ma com'è possibile che stiamo sempre sotto vento noi?

Andrea dice che per le tre ci dovrebbero dare la sala riunioni.

Angela, che è molto pratica e che si è rotta le palle di aspettare la cacchio di sala dice che la riunione si tiene sotto il gelso.

- Siamo tutti qui riuniti, fratelli...

- Angela, non si sente!

- C'è una cusa, cioè ci sono varie cuse...

- Angela alzati non sentiamo!
- Sunu già in piedi, allura non è cusa di puco cunto...
- Angela sali sul muretto non ti sentiamo!
- Sto già sulle spalle di Carmine! Abbassiamo i tuni.

Io l'ho persa, ma mi hanno raccontato che l'occupazione di Villa Pini è stato un atto di fede e d'amore.

L'emozione ha preso piede e si è tradotta in una valanga di irrefrenabili che hanno invaso la hall battendo i piedi e terrorizzando gli astanti. Nazzareno, mi dicono, che fino ad allora era stato soprannominato "acqua cheta" si è visto parare la strada dal tipo col riporto al grido "*QUINON SI PUO' ENTRARE!*" Trasformato in volto, l'acqua cheta si è gonfiata come un pavone ed a spintoni ha rotto la linea di frontiera lasciando la fiumana fluire libera per i marmi della sala.

Tremavano vetri ai piani superiori e precettori e precettati erano tutti chiusi nei bunker.

Io ero in ospedale a convincere un paio di budella a fare il loro mestiere.

ANGELINI CACCIA LI QUATTRINI!

La gente attonita stupiva, qualcuno filmava per i poster.

Lui era dentro ma da dove è entrato?

Laura degli irregolari disse allora una grande cosa "Occazzo, lo abbiamo costretto ad entrare in casa sua dalla porta di servizio!"

2 a 0. E vaffanculo!

DIO ... nisis

In ogni storia c'è un eroe.

Ricordate gli intoccabili? Al Capone non lo avrebbero mai preso se non fosse stato per quel meraviglioso piccolo personaggio che era il capo contabile.

Beh, in questa storia il capo contabile ce l'abbiamo pure noi...!

Era arrivato non molto tempo prima dal Bronx, giù a Montesilvano, dove aveva fomentato proteste e cresciuto una piccola setta carbonara, pericolosa cellula ancora attiva. Ma, prima ancora di questo, era stato infiltrato nientepocodimenocché negli uffici contabili della sede.

Non ci rendemmo subito conto di ciò che avevamo per le mani.

Era un rompicoglioni con la mania della precisione:

- Dionisio, vuoi un caffè?

- Preferisco che me lo facsi così mi conservo la ricevuta.

- Dionisio vuoi un altro biscotto?

- No grazie ne ho presi già due, uno a destra l'altro a sinistra dello stomaco... il terzo può destabilizzare.

- Mi date un righello ed una squadra, devo piegare il fazzoletto prima di buttarlo. Mi servirebbe anche una bilancina di precisione perché dalla parte dove mi sono soffiato il naso, pesa un po' di più.

Insomma non il genere di uomo che ti auguri di avere a casa... Ma in ufficio!!!!

Fu lui a dirci che parrucchino, sotto al riporto, nasconde i codici!

No, di Dionisio non potremmo più fare a meno. Fu ancora lui che chiese al signor sindaco di Atri “Scusi non è che ci potrebbe scrivere due righe su carta intestata per dimostrare che siamo stati qui dalle alle?”

Gli irregolari tutti lo ringraziano ancora per questo.

Via conti di Ruvo

Il sole picchiava che non dava tregua alle teste già martoriate dei cento irriducibili.

Angela si liquefaceva a vista d’occhio, Andrea aveva il latte ai piedi e se Carmine non si metteva il cappello, il riverbero ci cecava tutti.

La polizia municipale cercò di dire che non potevamo occupare la strada ma quando ci vide attraversare due alla volta pensò bene di bloccare gli accessi, allora e tutte le altre volte che ci vedevano prendere sevizio in strada come le puttane.

Felici erano i baristi che a dire il vero con il nostro sciopero hanno fatto affari.

Mirella Nobilio iniziava ad avere le visioni “Ecco, mo’ arriva pure Emma Bonino”.

Ma lì c’era da dare la caccia ad un solo uomo. . . oddio, uno! L’assessore si nascondeva, cosa per lui facile assai anche per via delle misure, diciamo, tascabili.

ANGELINI CACCIA LI QUATTRINI!

Genta sctrana

La digos ormai ci chiamava per nome, non perché fossimo schedati ma per quanto tempo si passava insieme.

- Pasquale togliti di mezzo, puzzi come una peste!

- Stefà che se magna?

- *Le sagne.*

- Certo che stiamo a prendere delle abbronzature da muratori...!

- Chi ha portato i bocconotti?

- I colleghi di Lanciano

- Quanti cazzo sono buoni!

- Lasciatene per Angela, Carmine e Andrea, uno per il capo della digos.

Quel giorno si mangiarono bocconotti ma facemmo la colletta per ridare due soldi al collega. Tra disperati ci si aiuta!

L'assessore Venturoni aveva avuto il coraggio di ascoltarci una volta e l'ardire di lasciarci il suo cellulare. Noi volevamo risposte, cosa non possibile da chi fa politica, e questo lo capimmo a nostre spese.

Quando realizzammo di essere sballottati tra destra, sinistra e centro, tra un ufficio regionale ed uno provinciale, tra un presidente che ancora non c'è e uno che tra poco se ne va, in soldoni quando ci rendemmo conto che ci si stava prendendo per il culo, decidemmo che

era ora di parlare con l'assessore.

Cosa assai ardua poiché una persona che sfugge è già difficile da prendere ma una persona tascabile che entra in un cofanetto di caramelle sperlari... e dove lo trovi più?

Fu così che gli irriducibili piazzarono le tende tra illy bar e la porta principale dell'assessorato e montarono turni cercando di scoprire chi portava dentro e fuori dagli uffici dei cofanetti sperlari.

Il sigaro di Pasquale, che doveva essere corretto con marijuana perché ancora mi domando come cazzo si è fatto a rimanere in piedi dopo tutto quello che è successo, appestava l'aria.

Angela, Carmine e Andrea si aggiravano tra noi come le fatine della principessa Aurora dispensando sorrisi e consigli. Dio li benedica!

Ma dell'assessore nessuna traccia.

Quando fu che il bignami della sanità trovò il coraggio di negarsi anche per telefono disconoscendoci come figli sia pure putativi "Non siete miei dipendenti ma di Angelini" bene, fu allora che decidemmo di immolarci per la causa e forzammo il posto di blocco davanti alla porta.

Angela in avanguardia pressata dalla ressa deliquì e fu tratta in salvo.

Vittoria e Maria piansero per disperazione. Una collega cardiopatica s'infiltrò tra noi rischiando di rimanere soffocata o dilaniata visto che in due cercavamo di tirarla via. Devo dire che fummo disorganizzati e la

manovra fallì nello scopo immediato, lo sfondamento, anche perché, ora lamento, tutti gli uomini erano dietro (benché cosa piacevole in altre circostanze!)

Ma, primo: nel giro di tre minuti arrivarono quattro volanti con sedici uomini di rinforzo, non male per dei semplici terapisti; secondo, l'assessore ci ricevette in sette minuti, più veloce dei taxi inglesi!

“Ci sono cose che non vogliamo più sentire e sono le chiacchiere. Ci sono cose che pretendiamo e sono i fatti”. Punto. Muoviti o saranno volatili per diabetici o cazzi amari!

Su una cosa si era d'accordo: gli stipendi dovevano essere pagati o la guerra sarebbe diventata più cruenta. Su un'altra non ci fu bisogno di discutere: Angelini fuori dai coglioni. Ma questa è altra storia.

Si, qualcosa si mosse di lì a breve.

MONTESILVANO

Seguì a quello di Roseto l'incontro con il sindaco di Montesilvano.

E se a Roseto qualcuno di noi rischiò d'essere tratto in caserma... a Montesilvano...!

Consiglio al completo, una caca cazzo che cercava in ogni modo di fare silenzio e frenare il nostro impeto: arduo compito, ragazza, con un fiume in piena!

Il signor sindaco sembrava così impegnato al cellulare che non riusciva a seguire gli interlocutori.

E' vero che ti abbiamo chiesto un incontro ma tu hai accettato... per cui o spegni il cellulare o te ne vai a fare in culo!

Il mal costume alimenta il mal contento che deraglia a mal comportamento.

Attenzione signor sindaco!!!

- Riprendo la parola per sottolineare l'ottimo lavoro svolto dalla clinica nell'ambito della cura e riabilitazione degli utenti.

- Che cazzo dice?

- La clinica Villa Pini è una struttura all'avanguardia nel settore...

- Ma che fa è scemo?

Ivana si alza, turpiloquia più o meno energicamente, s'inciampa, cade, si rialza, continua il turpiloquio un po' più energicamente e lascia la scena.

- ...un fiore all'occhiello della sanità abruzzese.

- *SCI', NU PARE DE PALLE!!!!*

- La clinica sta uscendo da una crisi che ... Ecco...
Un attimo.... Il telefono.... Shhhht... è il presidente chi
come presidente?... sì... sono qui, davanti agli occhi
miei... qui davanti agli occhi mie-e-e-e-e-e-ee na na
nara' na na na nara' na na sei qui davanti agli occhi
miei!!!! Posso riferire? Cinque giorni lavorativi?

Ma Vaffanculo-o-o-o-o —o—o—o !!!

Signor Presidente Signori consiglieri

Visto che al signor Presidente pareva piacesse tanto intrattenere conversazioni telefoniche con le autorità al solo scopo di rassicurare noi sull'imminente pagamento delle trentatutte insieme mensilità, si pensò bene di fargli risparmiare un po' di soldi di telefono, che in questa congiuntura non fa male, e si spostò il presidio da Via Conti di Ruvo a Viale Bovio.

Ci si era sentiti con i sindacalisti ed Angela, alla domanda "Ora che si fa?" aveva risposto "Chiudi!"

- Chiudete la finestra ha detto Angela.

- No! Chiudi!

- Chiudete la porta, ha detto Angela!

Perché tanto ormai si fa tutto quello che dice Angela, senza neanche sapere perché.

- No, ho detto Chiudi!

- Angela che cazzo dobbiamo chiudere?

- Chiudi, il presidente della regione. Ci deve ricevere!

Per la gioia di altri due bar e della pizzeria di Viale Bovio, il corteo si spostò davanti alla regione.

Per la disperazione dei vigili che non riuscivano a gestire il traffico di Viale Bovio, il corteo si spostò davanti alla regione.

Per il sollievo degli uomini della digos che si erano fatti due palle appresso a noi, giorno dopo giorno, sotto il sole di Conti di Ruvo, il corteo si spostò davanti alla regione.

Per lo sconforto degli stessi poveri uomini della digos ai quali era arrivato l'ordine di abbandonare il servizio di sicurezza in assessorato e di spostarsi in regione... il corteo si era spostato lì e noi li salutammo con un festante "CI SI RIVEDE!"

Il primo giorno ci si fece vedere.

La rive *gauche* e la rive *droite* erano faccia a faccia.

Cisl e Cgil-la lotta continua su un lato della strada, Uil e gialli sull'altro.

Composta e dignitosa indifferenza dillà.

Colori e un casino della madonna diquà

Fu quello il giorno in cui si scoprirono le anime pure dei cantautori!

Quel mazzolin di soldi

Che vien dalla regione (2 volte)

E bada ben chi se lo magna

Ce se possino strozzà

AAAAA AAAA CHIIIIIIIIII

Tu pagherai se non a me

AAAAA CHIIIIII
Tu darai tutti i soldi che hai
Lo sai mi hai fatto male
Lasciandomi solo così
Ma non importa
Io ti aspeeee tteeee ròòòòò

Quando Chiodi arrivò sulla riva opposta, subito fu aggredito dai composti ch'erano sull'altra sponda.

Senza perderci d'animo, a gran voce urlammo "Presidente, siamo quelli del telefono...!"

E lui venne. E come dei pirla rimasero i composti sull'altra sponda, qualcuno dei meno impalati disse "non vale c'eravamo prima noi!"

Fu allora che il Presidente commise il più grande errore della sua vita, cioè disse "Datemi tempo di risolvere il problema, aspettate qui fino alla sette"... ma non disse di quale giorno!

ANGELINI CACCIALI QUATTRINI!

Due o tre di noi erano saliti su per le scale.

- Dicembre gennaio febbraio marzo aprile maggio
vogliamo gli stipendi vogliamo gli stipendi.

Gli altri seduti nell'atrio.

- *Quel mazzolin di soldi, che vien dalla regione!*

Due s'infilano nell'ascensore.

- *Chiodi prendi decisioni*

Venturoni toglicelo dai coglioni!

Seduti per terra, giorno dopo giorno, si portava avanti l'assedio senza tregua; si era ormai persa ogni dignità di persona. Laura diceva se mi vedessero i miei figli; Carla, mia madre mai avrebbe pensato...; sporche puzzolenti peggio dei sigari di Pasquale si marcava il territorio facendo pipì qua e là un po' come i cani; qualcuno si confidava e diceva non si fa più sesso in famiglia si parla solo di Angelini; qualcuno assisteva i genitori che, uno a uno, somatizzando lo stress cadevano in malesseri. Io cercavo ancora di convincere quelle famose budella a funzionare! Si viveva ormai in una situazione di assoluto sbraco fisico e morale: Stefania salutò l'assessore Gatti dicendo "Assessore Gatti venga che qui ci stanno le tope". Gigliola, Olimpia e Carla sfondarono una sedia sdraio finendo a gambe all'aria. Io inveii contro un poliziotto che voleva toglierci dai coglioni del Presidente facendoci accomodare sulle sedie in sala riunione" **IL PRESIDENTE CITROVERA' COME CI HA LASCIATO: CULO PER TERRA!** Gli impiegati della regione rischiarono il linciaggio il giorno in cui uscendo dagli uffici dissero "Che cos'è tutto questo casino? Noi dobbiamo timbrare e non ci fanno passare".

SUI NOSTRI CADAVERI DOVETE PASSARE !!!!
Ragazzi non mollate!

Katia aveva già di suo, due nomi e mezzo: Katia per noi, Serena o addirittura Serenella per tutti gli altri. Per cercare di trovare un po' di pace aveva, beata lei, se-

guito un corso di relax di una settimana al termine del quale era tornata comunicandoci che nel suo *rebirth* aveva cambiato nome. Questo ci gettò nello sconforto; sedute a poca distanza cercavamo di chiamarla... “Katia!... Oh Ka’ ... Katia!.... come cazzo si chiama adesso!”

Il sole tramontò e l’afa diventò insostenibile. Qualcuno si spostò fuori...

C’era un megafono... Ivana: “Delinquenti ci avete affamato, non possiamo più comprare da mangiare per i nostri figli, io come tanti ho il mutuo da pagare, ma non finisce qui, se devo crepare voglio crepare soddisfatta quanto è vero iddio torno con lo scanna papere e *ve scanne a ttutti quinde!*”

Da quella sera Ivana degli irregolari fu chiamata la scanna papere.

Alla fine della lotta un giornale riportò testualmente “L’intesa è stata sollecitata dalla giunta per togliere il quotidiano assedio dei dipendenti agli uffici regionali... si è risposto ad un forte invito del presidente della giunta regionale ossia di trovare un modo di pagare gli stipendi anche per una questione di ordine pubblico!”

Uno di noi si alzò e disse un’altra grande verità “Siamo a pezzi, sporchi, affamati e *nun teneme na lira ma angora arsceme a candà*”

Angelini tu avrai anche i soldi ma non credo che ti sia messo mai a cantare... noi sì.

3 a 0. E vaffanculo!

The ghost

Il vero senso dell'intermittenza non lo danno le lucette dell'albero di Natale o le mestruazioni che vanno e vengono ogni mese; il vero senso dell'intermittenza l'avemmo al guardarci intorno e scoprire persone che a tratti apparivano ed a tratti scomparivano con lo stesso mistero della Madonnina di Fatima.

- Ma ieri c'era?
- Mi pare di sì.
- No, no, è stato l'altro ieri...

Incursioni a mezzo telefono giungevano ad alcuni di noi da parte della *Geheimstaatspolizei*, comunemente nota come Gestapo, che esigeva aggiornamenti quotidiani sulla lista di Schindler.. Con la mente ormai tarata al controllo quasi doganale ci si faceva la conta ogni mattina; chi doveva assentarsi per gravi motivi doveva autodenunziarsi in una specie di *schutzhaftbefehl*; tolti gli AG avrebbe dovuto rimanere un certo numero di presenti, se la matematica non è un'opinione, variabile ma calcolabile.

Invece si cominciarono a dare i numeri al lotto!

- Questi ieri non c'erano...
- Lo so, e nemmeno ieri l'altro.
- In compenso mancano gli uomini di Heydrich.
- Herbert Kappler ha chiamato gli Sturmtruppen...
- Ah... perciò mancano pure quelli!

Ma quello che non si capiva era perché riapparivano dopo una settimana; il fermo della *staatspolizei* dura di più!

Mistero nel mistero, decidemmo di indagare...

Heinrich Muller e gli altri ufficiali della Gestapo si vedevano al quartier generale per prendere ordini.

- Ciao, allora come va?

- Uno splendore!

- Che state facendo?

- Non lo vedi? Facciamo le lampade.

- La proprietà è ottimista sul fatto che in breve tempo si possa giungere ad un accordo...

- Mo va là, va a cagar!

- Piuttosto ci puoi spiegare come mai gente che viene gente che va dove gli pare ma come non sa...?

Io non c'ero, *ie si c'ero nun aggiu vistu, ie si ppi caso aggiu visto, nun pallo!*

Ma chi parlò ci fu.

La talpa degli irregolari si chiamava Maria.

Sempre grata a chi per anni l'aveva costretta a viaggiare distanze lunari in attesa di riavvicinamento, colse la palla al balzo per restituire il piacere.

Avendo strategicamente mantenuto un filo diretto con uno dei posti di frontiera, riuscì a decodificare il tabulato presenze assenze e decifrò il codice: una settimana ogni tanto.

- Marì, non significa una minchia una settimana ogni tanto. Dobbiamo capire *ssò tanto che è!*

- Oh, *je so fatte quelle che puteve fa.*

- *Sci, ma nn'avaste, angore nn'aveme capite pecchè nn'ciardà li cunde.*

- *Che cazze ne sacce.*

Le menti bruciate dal sole ci portarono a credere di avere le visioni. O Dionisio il contabile sbagliava a fare i conti o tra noi c'erano i fantasmi!

L'Aquila, se fosse stato per me ti avrei lasciata in pace. Non solo quello che hai patito, bella amata città, ma devi anche stare a sentire noi, che abbiamo i nostri problemi e a te non te ne frega niente.

Ma... se hai potuto sopportare il presidente del consiglio un giorno sì e l'altro pure come gli gnocchi di Giovanni Rana, noi non potremmo darti più fastidio.

E allora... pullman della CGIL-la lotta continua!

L'Aquila non era molto contenta di vederci; il tempo era lupigno e faceva pure freddo, L'Aquila... quella con undici mesi di freddo e uno di fresco.

Dal quartier generale era partito un altro pullman, quello della rive *gauche*, solo che stavolta non aveva cassa né morti e si era tutti sulla stessa riva.

I tappezzieri degli irregolari avevano regolarmente tappezzato il perimetro della regione con gli offensivi striscioni. La polizia disse qui non potete stare... attraversammo la strada e ci piazzammo dall'altra parte.

Quando di tra la folla, leggiadro come un lepidottero, muto come un ittiopside, *Oh...my love... my darlin'... I've hungred for ...* veloce come un'antilope saudita..... *your touch...alone...lonely time...* e strisciante come un'ofide sabauda... *and time... goes by... so slowly...and time can do...* si manifestò, la-

sciandoci tutti sgomenti ed abbagnati..... *so much... ..are you...IL FANTASMA... still...miiiiiiiiinnneeeeeee.....ohohohohoho....I need your love I-III need your love.....*

- Scusa ma tu chi cazzo sei?
- Sono il fantasma dei Natali passati e degli stipendi non dati.
- Da quanto tempo lavori per noi?
- Circa otto giorni.
- E fino a ieri dov'eri?
- Al mio posto.
- E perché fino a ieri hai lavorato?
- Per cinquecento dobloni.
- ??????????????
- !!!!!!!!!!!!!!!
- ??????????????????.....
- ????????????????????

Mannaggia alla svergognata tromba, porca di una puttana schifosa maiala.

Mariaaaaaaaa!!!!!! Lo hai capito adesso perché non tornavano i conti?

I fantasmi c'erano, e venivano pagati ad intermittenza, appunto, per lavorare ad intermittenza, appunto, e quando non lavoravano ad intermittenza, appunto, venivano a protestare ad intermittenza, appunto.

Altro che lucette di Natale!!!!!!!!!!!!!!
Loredana era talmente incazzata che scagliò il suo fischiello contro il presidente.

Loredà non era al presidente che dovevi tirare...
Cinquecento dobloni! I raccoglitori di cotone lavorano anche per meno. E comunque, conosco delle puttane che in due ore guadagnano di più!

I quattro dell'apocalisse

E arriveranno quattro cavalieri su quattro cavalli; sul cavallo bianco siederà un arciere, il cavaliere del cavallo rosso possiede la spada, il cavaliere sul cavallo nero ha una bilancia e il cavaliere sul cavallo verde ha la Morte sulle spalle.

Vasto, San Salvo, Cupello e Casalbordino.

In comune, eravamo attesi da una rappresentanza efficace del territorio Lanciano Vasto.

Nessuno parlava a telefono, tutti attenti alle parole sempre pesate di Andrea con latte alle ginocchia.

Gli striscioni erano con noi e gridavano “*Angelini non paga gli stipendi ma paga le tangenti*” “*Villa Pini azienda Solida? Liquidata o gassosa? E alla regione stanno a guardare!*”

Dopo il discorso e la denuncia di Andrea cgil-la lotta continua e qualche intervento di colleghi, ci aspettavamo la solita telefonata Shhhhhhhht... ilpresidentechiodi

E invece... “Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che tutto questo è partito da un mal governo di

sinistra ma ora affonda in una malasorte tutta di destra e comunque si abbia il coraggio di dire che le cose devono cambiare!”

A seguire “Noi siamo perfettamente consapevoli del latrocinio che è perpetrato da anni in sanità privata da questo truffatore...”

E ancora il cavaliere col cavallo rosso: “In altri tempi i corruttori avevano pene più grandi dei corrotti: io vi sosterrò in regione affinché le mele marce vengano buttate via”.

Ed in un sublime crescendo rossiniano: “Quando protesterete in regione chiamatemi, mi metto in pantaloncini e mi schiero al vostro fianco”.

Un orgasmo dopo l’altro!!!!!!

“Ma questi chi sono? Luca Marco Giovanni e Matteo?”

“SANTI SUBITO!!”

La sala si esibì in una ola. Eravamo commossi

Angela disse “ Nun è cusa di pucu cunto!”

Il carico a bastoni lo mise giorni dopo il sindaco di Lanciano.

Il corteo per il centro storico fu un successo;

ANGELINI CACCIA LI QUATTRINI!

“Genta sctrana”

La gioia primordiale è sempre dei baristi che quando arriviamo fanno affari.

- Dicembre gennaio febbraio marzo aprile maggio giugno. Vogliamo gli stipendi!! Vogliamo gli stipendi!!

Il corteo si riposò in piazza per poi riprendere la via verso la asl dove direttore, amministratori e responsabili del servizio ci attendevano.

Il direttore passa la palla all'amministratore che assesta un colpo da manuale: "Abbiamo pagato ad Angelini tutto il 2008 e parte del 2009 ovvero più di quanto gli spetta".

Dalle retrovie Pasquale, che pur avendo spento il sigaro puzza di tabacco uguale, si mette la mano in tasca "Sò capìt je teneme da arfà. Caccete li soldi!"

Riprende la palla il direttore che con un lancio lungo si spinge ai controlli che sono frequenti. La difesa intercetta, glissa, scarta e tira una staffilata "Noi lo sappiamo sempre una settimana prima quando arrivano i controlli."

Gioco fermo, barella in campo.

Il direttore riprende il gioco. Palla all'ispettore "Volete dire che qualcosa dal nostro ufficio trapela?" "No vogliamo dire che lui lo sa sempre prima". Difesa stretta, palla veloce al piede del centravanti "Parliamo della Cicala", palla stretta e passaggio alla punta "A Vasto pare che mettano nuovi consulenti" Punta davanti allo specchio della porta "Alla asl costiamo molto meno noi" Fiato sospeso. "Questa situazione è da controllare seriamente" tiro GOAL!!! GOAL!!! ALE'-OH-OH- ALE'- OH-OH.

4 a 0. E vaffanculo!

Vorrei che con un guizzo di fantasia...

Teramo. Ore otto del mattino. Il consiglio comunale era stato spostato alla ex Gavini chissà poi perché. Lo sapemmo poi perché: il corteo non era stato autorizzato e ci avevano sbattuti nel punto geografico più lontano dal centro per paura che sfilassimo lo stesso.

Carabinieri, polizia e guardie municipali, 2 televisioni, ma tanto ci oscurano ogni santa volta!

Perché tutta questa premura nel tenerci fuori dai coglioni? Ma come perché! Qui siamo in casa del Presidente che fino a tre giorni fa era nostro sindaco e ora ha fatto un salto di qualità...

Il salto ci può stare ma la qualità...

ANGELINI CACCIALI QUATTRINI!

Striscione: *CHIODI VENTURONI REDIGOLO
ABBIAMO UN DUBBIO NELLE MENTI O SIETE
INCAPACI O CONNIVENTI*

Poliziotto: “Mi spiace ma questo qui non ci può stare è offensivo nei confronti del Presidente!”

“Ma noi abbiamo proprio intenzione di offenderlo!”

Lo striscione rimase lì.

“Il signor sindaco vi riceve, deve prima insediare il consiglio”.

Le palle rotolavano liberamente come su una pista del bowling.

“Pasquà sso cazzo di sigaro!!”

I fischi, le trombe del giudizio, pernacchie, megafoni, e i poliziotti che alla spicciolata ci si avvicinavano dicendo sotto voce “Non capisco come un delinquente del genere stia ancora a piede libero”.

Bene! Se lo dite voi che sareste i tutori della legge...!

Comunque meglio per lui sennò tutto stò casino se lo perdeva!

Intorno all’ora di pranzo il signor sindaco si rese disponibile a riceverci in sala, secondo fonti del consiglio.

Intorno all’ora di pranzo il signor sindaco con tutto il consiglio decise di farci accomodare in sala per togliersi dalle palle tutto il casino che stavamo facendo fuori, secondo fonti dei sindacati cgil-la lotta continua!

Mammolo otto voti

Gongolo sette voti

Pisolo undici voti

Cucciolo tre voti

Eolo otto voti

Brontolo nessun voto e non ti lamentare come al solito!

Dotto anche se sei noioso hai tre voti.

Ora che siamo tutti... Mammolo è ammesso a parlare cinque minuti..... Gongolo è ammesso a parlare cinque minuti.....

SI E’ DETTO CINQUE SIGNOR SINDACO!!!

..... Pisolo chiede la parola per cinque che siano cinque minuti Madonna che

cacamento di cazzo!!!!!!

Cucciolo si era prenotato.....

Le palle da bowling rotolavano libere per la sala del consiglio..... Eolo è ammesso a parlare..... Come Dio volle il signor sindaco si ricordò di noi e ci diede la parola....

“Mi scusi signor sindaco ma la minoranza chiede diritto di commentare....”

“Mi scusi signor sindaco ma a questo punto la maggioranza chiede diritto di replica”.

“Bene, due minuti per intervento”

“Signor sindaco almeno cinque!”.

“Signor sindaco almeno due interventi per ogni schieramento”.

Quando le contrattazioni finirono ed i contadini ebbero venduto tutte le uova Andrea col latte alle ginocchia parlò un po' come Zaratustra.

Breve conciso e compendioso.

E a seguire, Paola degli irregolari.

Il discorso passa alla storia ma prima entra sparato nelle orecchie piuttosto tese del signor sindaco che per un caso è anche un medico ed ha tenuto in mano quelle famose budella che né lui né io riusciamo a far funzionare.

“Dottore, quei padri e quelle madri e quei ragazzi che stanno somatizzando questo stress non sono finti ma forse sono passati per le vostre mani e se è vero che continuate a dirci evitiamo le situazioni di stress

vogliamo chiamare questo cancro col suo nome VINCENZO ANGELINI e la scellerata gestione della sua azienda?”

Ovazione non è quando si fanno le uova; ovazione ci fu lì, per Paola degli irregolari che aveva detto alla persona giusta tutto quello che i suoi compagni avrebbero voluto dire.

Silenzio tra i consiglieri.

“La parola al primo che si è iscritto a parlare”.

Ma nessuno ebbe più niente da dire. Perché quello che si doveva dire era già stato detto.

5 a 0. E vaffanculo!

Autorete

Ok, mettiamo che con le lettere di contestazione hai segnato.

Su fallo, ma hai segnato. Ti abbiamo scoperto il fianco e tu hai affondato.

Mi sai dire quanto cazzo hai speso per tutte quelle raccomandate? Beh, certo sono affari tuoi, ma a questo punto la chiamo autorete perché ci saremmo fregati da soli e lo sapevamo... ma tu giochi sporco e non ti rendi conto che se discrimini o ti metti in condizioni di essere accusato di farlo io chiamo l'arbitro che lo sai che fa? Annulla.

Per cui 5 a 0 e palla al centro e a ffanculo non ti ci mando perché siamo in distensione.

El condor pasa ovvero la chiosa.

*I'd rather be a sparrow than a snail...yes I would
if I could I only would*

*I'd rather be an hammer than a nail... yes I would
If I only could that surely would*

Ovvero: Preferisco essere un passero piuttosto che una lumaca, vorrei se potessi certo lo vorrei.

Preferisco essere un martello che un chiodo, lo vorrei se solo potessi questo è quello che sarei.

E questa storia la raccontiamo noi, tutti noi che c'eravamo, noi nella polvere, noi con le lacrime agli occhi, noi senza una lira, noi disperati senza nulla da perdere, noi con i carichi sulle spalle e mai curvi, noi che abbiamo scelto di essere passeri e non lumache, martelli e non chiodi quindi di volare e non strisciare, di battere e non essere battuti.

Noi, gli irregolari, i disobbedienti, i figli ribelli: Stefania che cucina atriano, Maria la talpa, Ivana la scanna papere, Martina l'incosciente che a 27 anni ancora non mette sentimento, Laura chissà di che colore si veste stamattina!, Vittoria incazzata nera, Silvia che in mezzo a tutto sto cazzo di casino ce s'ha jete pure a spusa', Vincenzo ci hai rotto con AMORE!, Katia Serena Serenella e Agua tutte e quattro, Carla che grazie a Dio non ha perso la voglia di ridere né quella di mangiare e ci ha tirato su il morale; poi Nazzareno, la scoperta che

mai lo avremmo detto . . . , Marisa che è l'unica che non è mai scesa dai tacchi come cazzo fa, Antonella *sci ma scuse ma che probleme ce stà nte preoccupà*, Mirella che ormai non è più Mirella ma la moglie dell'avvocato senza le cui soffiare per telefono ci saremmo sentiti persi e poi il grande Dio . . . nisio che è stato il nostro faro, la nostra luce al quale io dedico questa cronaca.

E poi io, che in tutto questo tempo ho creduto e credo ancora che quello che abbiamo fatto ha cambiato le nostre vite tanto che valesse la pena raccontarlo in questa storia perché non si dimentichi che, tornando al primo capitolo, eravamo abbastanza da rompere un po' di palle in giro.

E minchia se lo abbiamo fatto!!!!

PARTE SECONDA

LA CADUTA DEGLI DEI

A quest'ora in questura ... il questore ...

... non avrebbe dovuto esserci!

E invece era lì, calcolatore alla mano, perché il palottoliere lo tenevano ancora in regione per fare quei cazzo di conti. E che contava il questore? Contava i suoi uomini!

Non che se ne fosse perso qualcuno ma era comunque che i conti non gli tornavano...

- Perché minchia mi servono tanti uomini per il servizio alla regione? Non bastavano quelli di stamattina? Paparella!!!!!!

- Signori e guistori mi scusasse la porta mi scappò.

- Papare', come è che stamattina dodici uomini alla regione erano bastanti e adesso non lo sono più?

- E io che nne so? Pirdonasse signori e guistori ma questa è dimanna che agli omini suoi deve fare!

- Bravo Paparella e dove minchia li trovo gli omini miei che è da stamattina che gli uffici della questura sono vacanti?

- Gli omini stanno in loco.

- Che loco Papare'?

- La rigioni, signori e guistori. Strazio e Uggello sono già in loco.

- E da quando, caro il mio Paparella per un servizio d'ordine servono due commissari anziché uno e ventiquattro omini anziché dodici?

- Domando pirdonanza signori e guistori ma ci man-

cherei di arrispetto se ci facissi annotari che tutto a doppio è!

- A doppio Papare'? E che viene a significare?

- Che forse anche la rigione si raddoppiò.

- Paparella ci vai da solo a fare in culo o vuoi che ti ci accompagni?

- Da solo, signori e guistori, da solo ci vado.

Ed il signor questore, che di pazienza ne aveva poca assai chiamò i commissari.

- Signor questore la situazione è questa: il servizio d'ordine è raddoppiato!

- Strazio, non mi scassare i cabasisi!

- Non scasso, questore, ma il punto è che i protestanti si sono divisi ed hanno occupato due uffici, uno in viale Bovio e sono tutti nell'atrio con i sacchi a pelo, gli altri sono saliti all'assessorato al lavoro e pare tengano in ostaggio il segretario dell'assessore. Per cui come vede il servizio d'ordine si raddoppia.

- Bih che camurria! E io debbo tenere impegnati ventiquattro omini per quattro gatti?

- No signor questore di Gatti ce n'è uno solo e pare non sia manco in ufficio... devono aver sequestrato il segretario, come le dicevo.

-I Gatti! Strazio, ti sei fumato le foglie degli oleandri? E poi chi è che tiene sotto sequestro il segretario del gatto?

- Trattasi di persona nota, questore, altezza un metro e novanta peso ottantasette, corso di difesa personale ed addestramento militare in Vietnam.

- E chi minchia è RAMBO?
- Tale Olimpia...
- Olimpia? E tu mi vuoi dire che una fimmina tiene in ostaggio un omo? E che si è capovolto l'universo criato?
- Così dicono. Questò, la sostanza è che gli omini restano qua.

Il questore aveva una certa premura di tornare a casa per quelli che lui definiva “affari personali” che generalmente traducevano spezzatino di maiale con patate.

Quella sera l'appetito era giusto ma i tempi assolutamente sbagliati!

Come cacchio era venuta l'idea di occupare in stereofonia? Per mettere in crisi la questura e boicottare la cena del questore?

Intanto nell'atrio della regione in viale Bovio, *tempus docet*, il gruppo si era attrezzato con ogni comfort: c'erano dei sacchi a pelo che erano stati stesi per rendere meno rigido il contatto col suolo, Antonella, che d'ora in avanti chiameremo Antonina ovvero Antonella dell'amuchina, ne aveva scoperto una ulteriore confezione: oltre alle salviettine, allo spay, al sapone liquido quella sera ci presentò i clisterini che ebbero un discreto successo.

La tecnologia toccò poi il picco massimo quando Marisa tirò fuori lo scaldotto!!! Il magico strumento va attaccato alla corrente, si riscalda e poi, stando seduti in cerchio ci se lo passa, un po' come fosse un cannone di marijuana ma assai meglio!!!!

La notte era ancora giovane, il doppio gruppo dei protestanti s'era armato di pazienza e questo faceva mal deporre a favore di una soluzione a breve del caso e, roba non meno rilevante, la fame del questore imponeva una svolta decisiva. . . .

Che ci fu quando illuminato da folgore improvvisa il questore chiamò Angela:

- Senta, lei deve capire che io non posso tenere impegnati tutti gli uomini una notte intera. . .

- Non posso garantire che i lavoratori sgumberino. . .

- Ma ci sarà un modo. . .

- La cusa è grave. . .

- Senta ci sarà qualcosa che posso fare. . .

- Trattiamo. . . dammi il presidente della regione seduto al tavolo e chiudi. . .

- Scusi. . . non capisco. . .

- Voglio un tavolo, il presidente e chiudi.

- No, mi permetta, o mi sono perso qualcosa o lei sta confondendo. . . il presidente e chiudi sono la stessa persona. . . chi minchia ci vuole attorno a questo fottuto tavolo.

- Io non confundo. . . Dammi il presidente, un tavolo e chiudi la baracca che ti tolgo l'assedio.

Quella notte fummo venduti senza saperlo. E questo ci fece incazzare moltissimo. Ma avemmo un tavolo!

- Mi scusi l'ora signor prefetto ma se non fosse cosa importante non la disturberei. . . Vede ho ventiquattro uomini impegnati in regione per l'occupazione dei la-

voratori CGIL-LA LOTTA CONTINUA!!!

- E chi se ne fotte?

- Vede signor prefetto... mia moglie ... lo spezzatino... se resto qui ...

- Ah capisco! Beh, se è per lo spezzatino...

Quella notte fummo venduti senza saperlo per il male della moglie del questore. E questo ci fece incazzare moltissimo... ma se l'avessimo saputo...!!!!

Il tempo dell'occupazione seria arrivò.

Arrivò quando finalmente il tavolo si riunì per fare i conti ma ahimè nessuno aveva portato il pallottoliere... Perciò ci fu bisogno di un aggiornamento di una settimana perché qualcuno si rendesse conto che fare i conti senza l'oste non è possibile ma cercare di farsi l'oste senza i conti è ancora più articolato.

I conti uscirono da un pallottoliere fasullo... chissà se qualche buontempone si era trastullato con qualche pallina e si era dimenticato di rimetterla a posto...!

Fatto sta che come dall'inizio di questa storia i conti non tornavano...

È un fatto che qui i conti non tornano mai... con i fantasmi, con gli uomini del questore, con i mesi di stipendi... figuriamoci se possono tornare con i soldi!

Quando si stabilì un nuovo principio elementare e cioè che la matematica non è un'opinione e fatte le dovute sottrazioni, il presidente scese scortato e con una fac-

cia più torbida di come era salito; tremava, come sempre, che se continua la nostra lotta smetterà di fumare perché non azzecherà più la bocca con la sigaretta, visto che ha già qualche difficoltà...!!!

- Siamo riusciti a fargli prendere sei milioni di euro!

Detto questo scappò via, perché il silenzio di ghiaccio che era sceso tutto intorno a lui aveva spiegato molto più di ogni altra parola quanto fossimo incazzati e quanto poco ci piacesse essere ancora presi per il culo.

Quello fu il momento in cui Paola iniziò la sua arringa contro Cristo e le stelle del firmamento, e per interposta persona contro il presidente, urlando la sua rabbia e vomitando tutto il suo dissenso in un alterno stile tra gola profonda e ugola d'oro. Si fece silenzio intorno, neanche i poliziotti ebbero il coraggio di fermare la valanga azzurra che rotolando si portava dietro il firmamento celeste; l'arringa paralizzò il governatore che non entrò in macchina se non quando fu finita ed ebbe avuto il paio con quella di Ivana la scanna papere. Le corde vocali salirono al sesto piano dove quelli che ore prima avevano telefonato a basso chiedendo "Ma che gli avete fatto al presidente trema come una foglia!" chiamarono per dire "Noi restiamo qui voi non ve ne andate... occupiamo!"

Se qualcuno avesse potuto vedere la faccia dei poliziotti della digos avrebbe detto "Piangono per disperazione, si prepara un'altra notte da inferno" invece i poliziotti avevano le lacrime agli occhi perché le persone vere comprendono la vera disperazione! Quanto alla

notte da incubo, non lo fu affatto perché, ormai schierati dalla parte dei giusti, dopo averci identificati, i poliziotti ci diedero le chiavi dell' ufficio e ci lasciarono col nome di Dio.

Si aspettava un altro tavolo.

Occupato !!!

Sottotitolo

Hic manebimus optime!

Se il virus della peste si fosse diffuso tanto velocemente quanto la notizia che si occupava ad oltranza, il mondo sarebbe già felicemente a riposo!

Alle nove di sera i cellulari impazziti iniziarono a squillare:

- Vasto, la direttrice dice che non danno ferie.
- San Salvo, ha chiamato la Chiara dice che non autorizza ferie.
- Da Montesilvano, domani tutti a lavoro.
- Sopra Chieti aleggia una nuvola di fuoco, la terra di Mordor trema e fuma sotto l'occhio di Sauron, terrore e devastazione tutto intorno...
- Ad Atri c'è la nebbia e non ci si vede un cazzo come sempre.
- Atri ? dov'è Atri?
- Qui sempre presenti, nei secoli fedeli!
- No, ci manca Nazzareno!

- E dov'è?

- Si è perso, dice che sta verso Campli!

Le notti dovevano avere le loro vittime e le ebbero, ma con la storia delle ferie bloccate si sbrigliò la fantasia di ognuno di noi per garantire il minimo di presenze durante il giorno: chi donò il sangue, chi usò permessi non pagati (strana parola della quale mi sfugge il senso!) chi bloccò il lavoro per una macchina rotta e si spostava con mezzi di fortuna... Alla fine mancava all'appello anche qualche rene... ed alcuni di noi si erano ricomprati una borsetta nuova!

A questo punto devo e voglio ringraziare quelli che non hanno mosso un dito nella gara allo sfinimento che durò dieci giorni e contò un numero discreto di vittime.

Le giornate scorrevano lisce con gli impiegati dell'assessorato divisi in due schieramenti: quelli con la puzza sotto il naso e quelli che entravano e ci chiedevano "Che c'è da mangiare oggi?"

Sì, perché nello strazio dell'occupazione più lunga fin allora attuata, si scoprirono altri nuovi personaggi una dei quali è senz'altro la provvida compagna di Andrea col latte alle ginocchia che fa delle lasagne che sono anche meglio dello spezzatino della moglie del questore.

Una menzione speciale la merita invece Paolo Di Stefania (questo deve essere il suo cognome!) che, apparso la mattina che voleva menare il presidente ed era salito al sesto che non riuscivamo più a cacciarlo di lì, ci si azzecò come una zecca e da allora non ci ha mai lasciati... e grazie a Dio, perché oltre ad avere l'arte

del graffitato fa dei panini da paura!!!

Le giornate si susseguivano in un andirivieni di visi più o meno sempre gli stessi, anche l'assessore era dei nostri, tanto dei nostri che a tratti cominciò a farci delle confidenze "Sapete cari? Mi hanno incimiciato l'ufficio" "Non si preoccupi assessore' non facciamo sesso qui dentro, non ne abbiamo voglia".

Però si puliva, si rigovernava, si buttava la spazzatura, si ramazzava cantando e danzando, meglio di Mary Poppins e qualcuno dovette spargere la voce perché qualche giorno dopo ci chiamarono dalle poste e alla guardia costiera che ci volevano anche nei loro uffici!

E questo è quello che succedeva nei dieci giorni del condor, cosa per altro di cui in molti sarebbero capaci... Quello di cui non credo molti siano capaci è che il giorno di tutti i Santi, dopo una giornata intera chiusi in una stanza con la puzza di tutti e tutto e senza una fiaccola all'orizzonte ci sorprendemmo a bocca aperta a fissare il più bel tramonto mai visto da finestre così alte e per questo ancora ringraziamo il Signore.

Si levarono le tende quando avemmo promessa di un tavolo.

*COME MAI COME MAI
IN GALERA NON CI VAI?
PRIMA O POI PRIMA O POI
TI CI MANDEREMO NOI!*

Quande abbije la cause?

Perry Mason entrò in tribunale con l'aria sicura di chi ha sempre vinto.

Paola + 47 ovvero l'irregolare in rappresentanza di tutti, aspettava già dalle prime ore dell'alba in costante collegamento con la base.

“Ecco l'avvocato della Asl” “Piacere” “Tutto mio! Non possa avere mai bisogno di noi!”

L'aspro sapore polemico veniva forse dal fatto che erano mesi che non si vedeva una lira e questo rendeva tutti ancor più astiosi per non dire incazzati!

Anche il marito della moglie dell'avvocato era presente, in rappresentanza di una parte non consistente di anime in pena.

E come Dio volle la causa cominciò: un giudice donna, (e questo confortò l'irregolare che pensava “Se ha una famiglia si rende conto...”), vestita come una zingara slovena, (“Oddio!” l'irregolare pensò), entrò nell'aula ed esordì dicendo “Siete troppi” ... (“E' finita, ci rimanda a casa!”) ... “per cui verbalizzate prima di venire da me!”

Quindi era solo questione di scrivere...!

L'avvocato della Asl mise in campo un pacchetto di una certa consistenza, Perry e Della Street fecero dei lesti conti tra parentesi senza alcun pallottoliere e dissero “Bene, i soldi bastano per tutti e ne avanzano per i prossimi decreti!”

Ma come! In regione sono in quarantacinque e non

torna mai un conto! Qui in quattro hanno fatto quadrare il nostro bilancio!

Quando si dice Perry Mason!

Il verbale passò al giudice che non ebbe da ridire e con la sua benedizione si poté avvisare la base che i soldi c'erano!

L'avvocato della Asl salutò cordialmente l'irregolare e le disse "Non si preoccupi, voi i soldi li prenderete, daremo parere favorevole per decreti e decretoni, ma non per i de-cretini. E fu così che gli unni non beccarono un cazzo!

Quando venne il tempo di stabilire in che maniera si entrava in possesso delle spettanze ci fu da incontrarsi per firmare ... Nazzareno girava per Campli e non arrivava così Katia molto poco Serena e con l'Aqua alla gola impiegò il tempo vomitando veleno addosso al primo venuto, che poi fu anche il primo ad andarsene se mai ne era tornato...

La cena per festeggiare fu a Teramo; Vincenzo vide l'assessore camminare sulle acque, Umberto si fidanzò con una macchinetta in un bar, gli altri avventori del ristorante credettero che avevamo vinto un milione di euro al superenalotto quando cacciammo gli assegni per farci la foto e poi tutti uscimmo per le colline di Castrognò in cerca di un salame incatenato ad un cancello!

Chissà che cosa ci avevano fatto mangiare, quella sera!

***E l'angelo della morte scagliò il primo dardo!
E via la psichiatria!!!***

Men at work

Natale era passato e dando ragione a Paolo Di Stefanìa che la sera della occupazione vera disse “ Voi il giorno della vigilia starete ancora qui!”... di soldi non se ne vedevano e la lotta continuava nelle forme che i nostri tre angeli custodi ci indicavano.

Una forma artistica di protesta fu il Trittico: ovvero tre giorni di *full immersion*.

Il primo giorno si fece catena umana sul ponte nuovo di Pescara; eravamo 170, un numero rilevante visto il gelo tagliente, per cui si decise di sconfinare dall' autorizzato al non e si sfilò in corteo dando un po' di difficoltà agli ispettori della digos... che però se la cavavano molto meglio delle guardie giurate che cercarono di impedire il nostro ingresso trionfale in prefettura: travolti dalla valanga umana rovinarono a terra lasciandoci entrare! I tempi erano decisamente cambiati da quando Angela era caduta in deliquio e lo sfondamento non aveva avuto buon esito.

Il secondo giorno si accompagnarono i tre moschettieri in tribunale: il magistrato che si era scaricato di parte del fardello proiettandolo a Mordor, ricevette i tre moschettieri, che in effetti erano quattro ma forse anche cinque... senza comunque dire niente di nuovo. Si prese freddo ma mai come il giorno dopo!

Il terzo giorno appunto si arrivò all' Aquila, che nonostante tutto non riusciamo a lasciare in pace.

Il Gatto dava la caccia al topo, ovvero l' assessore al

lavoro invitava la proprietà in consiglio per discutere sul futuro dell'azienda e dei lavoratori.

Ora è necessario aprire una parentesi... (in una situazione dove 1.600 lavoratori lavorano gratis per il datore di lavoro che non paga il loro lavoro si può intendere come l'assessore al lavoro, appunto, si senta di volerci entrare poco o nulla. Ma in nome di Dio santo mi dovete spiegare che cazzo c'entra con noi l'assessore alle patate, che invece non manca di mettere becco nella faccenda. Chiusa parentesi.)

Quindi il Gatto dava la caccia al topo...

La proprietà non si presentò come dire "Che cazzo c'entro io con i lavoratori e chi cazzo vi ha detto che la proprietà è roba mia".

E questo quadra perfettamente con il senso di alta responsabilità che a Vincenzo Maria tutti riconoscono.

Ma all'appello mancava anche il Gatto! E questo confuse un po' le menti già poco serene di chi aspetta risposte al freddo e al gelo.

Gli ottemperanti che scaldavano le sedie nei centri chiamarono per dire che la proprietà faxava: "Non saremo presenti perché stiamo lavorando per voi!". Dopo poco anche il Gatto chiamava per dire "Non sono lì ma sono qui perché sto lavorando per voi!" Minchia! La A24 ha meno cantieri di quanti ne abbiamo noi!!!!

Ora in questa ottica chiunque si sarebbe posto almeno un paio di domande:

- Chi ce lo fa fare a lavorare se lo fanno loro per noi?
- Che cazzo siamo venuti a fare se non c'è nessuno?

*Ma d'un grande ottimismo son provvisti
Grazie al cielo tutti i terapeuti
Che dagli Appennini alle alte Ande
Arriveranno, sia pur con le mutande*

*Porteranno le bandiere sindacali
Come Mercurio con ai piedi le ali
Con nel cuore il grido di vittoria
E la certezza che saranno storia*

*Comunque la battaglia va a finire
Perché in coscienza sanno di poter dire
“Non ci siamo piegati al corruttore
Siamo diversi e questo ci fa onore!”*

*Stiamo in piedi, o seduti, magari morti
Ma mai in ginocchio e ciò ci rende forti”.
Racconteranno un'avventura ai loro figli
E diran loro “Siate lepri e non conigli”*

*Anche perché al mondo e questa è un'opinione
È meglio essere sveglio che coglione!*

La sorpresa venne quando Antonina, ovvero Antonella dell'amuchina tirò fuori una bottiglia e tutti dissero “Ecco ci risiamo con i disinfettanti”... Ma, alla faccia dei disinfettanti, di grappa si trattava!!!

Bevvero tutti alla salute di Paola degli irregolari che aveva invece impiegato il suo tempo in maniera più pro-

ficua andando dall'avvocato per la seconda ed ahimé
ultima elemosina!

*E l'angelo della morte scagliò il secondo
dardo!
E via gli accreditamenti!!!!*

*COME MAI COME MAI
IN GALERA NON CI VAI?
PRIMA O POI PRIMA O POI
TI CI MANDEREMO NOI!*

Hello mister president!!!

(Sottotitolo: *E adesso siediti
su quella seggiola
Stavolta ascoltami
senza interrompere
E' tanto tempo che
volevo dirtelo ...*)

Attendista, qualcuno disse; inchiodato, si ironizzò; cauto, per la maggioranza; inefficace per l'opposizione.

Il nostro modesto parere, per quel che può contare, è che *mister president* si sta cagando addosso da prima ancora di entrare in questa malastoria.

Era appena stato eletto e lasciava la sua piccola città tra i due fiumi, e già diceva "Io non ho ancora potere decisionale... c'è il commissario!"

Gli fu dato finalmente 'sto cazzo di potere e continuava a dire "Non è mia competenza... per questo c'è il commissario!"

Gli si chiese di commissariare e disse "Il potere di farlo ce l'ha il Prefetto!"

Gli si chiese di pagare e disse "Il potere di farlo ce l'ha il datore di lavoro!"

Gli si chiese di togliercelo di mezzo e disse "Il potere di farlo ce l'ha la magistratura!"

Gli si chiese di dichiarare la crisi e disse "Il potere di farlo ce l'ha la proprietà!"

Gli si chiese di cassa integrare e disse "Il potere di

farlo ce l'ha l'INPS!"

Gli si chiese di chiudere i rubinetti e disse "Il potere di farlo ce l'ha l'idraulico!"

Quando gli si chiese di camminare sulle acque, disse "Il potere di farlo ce l'avrei pure ma a Roma c'è uno che lo fa molto meglio di me!"

A onor del vero si deve riconoscere che quando abbiamo chiesto i tavoli ce li ha sempre dati; infatti, a oggi, ne abbiamo più noi che l'IKEA!!!

Ma siccome con i tavoli non ci facciamo niente, resta la domanda: ma se nulla fai, *mister president*, cosa cazzo stai a fare intorno a quella seggiola e perché mai non ti ci siedi sopra una buona volta?

O dobbiamo riconoscere che nulla fai perché nulla puoi?

Allora direi anche che sei pagato un po' troppo per non far nulla, ma questo da equilibrio al fatto che ci sono dei pirla che fanno troppo per esser pagati nulla... e così il mondo si regge!

Se vogliamo dirla tutta hai speso questo tempo a scavar fossati e srotolare trincee attorno a te per renderti inattaccabile; hai sentito il fiato fetido dell'orco sul tuo collo e ti sei arroccato.

Ma hai lasciato noi fuori della trincea!

Augurati che si riveda il sereno e si concluda la guerra con buon esito per noi perché se così non fosse e se dovessimo morire tutti... noi siamo i Mille e tu ne sei uno solo e ti verremmo a cercare in capo al mondo e ti accorgerai allora che era meglio affrontarne uno a testa

alta che Mille con la coda tra le gambe (che quando ti darai alla fuga ti sarà anche di un certo fastidio).

*E adesso so chi sei. E non ci casco più
E se verrai di là Te lo dimostrerò
E questa volta tu TE LO RICORDERAI !!!!!!!
Ahi ahi ahi ahi ahi ahi ahahah!!!!*

Vetrofanie

La pazienza è la virtù dei forti. Ed anche di chi oramai, perso ogni freno inibitore e rimosso d'aver altro senso nella vita che non la lotta contro gli ingiusti, sente d'esser cittadino del mondo e non di casa sua.

Succedeva così che scene di ordinaria follia si ripetevano sempre più frequentemente in luoghi pubblici.

Atti osceni? Ma va'!! Ormai eravamo creature asessuate senza stimoli né pulsioni: la follia traspariva da piccoli episodi di cui ignari testimoni ancora hanno ricordo.

1) La macchina di Katia

Il riscaldamento non funziona, il climatizzatore non esiste, lo sportello non si apre, la chiusura centralizzata non chiude, il portellone posteriore funziona!!! Uahoo!! Parcheggiamo sotto il centro commerciale, Katia scende, mi apre lo sportello, io scendo.

Lei apre il portellone dietro, abbassa lo schienale del sedile posteriore, risale, chiude le portiere, mette le sicure dall'interno, scavalca il sedile, si sposta dietro, esce dal bagagliaio, sbatte il portellone e lo chiude a chiave! Fatto !!! Al ritorno... manovra inversa! “Appena Angelini mi paga *m'arcombe la machene!*”

2) *Il viaggio della speranza*

Assemblea aperta ai pazienti un piovoso venerdì di febbraio presso il polo tecnico di Chieti alta.

Se vogliamo rimettere gli orologi su qualcosa di certo possiamo farlo sulle volte che ci siamo persi per le strade di quel fottuto paese che o non ci vuole o ci vuole morti e ci ingurgita come sabbie mobili ogni volta che proviamo a entrare ed uscire: ci perdiamo, puntualmente, tutti, e dopo un anno ancora non abbiamo capito la topografia del luogo.

Per non lasciarci fagocitare anche quel dì, si decise di viaggiare in pullman! Sei basiliche per raccogliere tutti i colleghi e i pazienti che pazientemente avevano accettato di seguirci. Non parliamo del fatto che alcuni colleghi dovettero spostarsi con mezzi propri perché il pullman non era idoneo al trasporto di persone su sedie a rotelle!

Come volle il Signore si arrivò a Chieti e l'autista disse “Non posso andare oltre, mi fermo al terminal”.

Una processione degna della messa domenicale a Lourdes iniziò il calvario per le vie della città, sotto l'acqua, tra le bancarelle del mercato; Mimmo, Gino e Vin-

cenzo facevano la spola per caricare i pazienti bloccando il traffico e rischiando la patente (Dio li benedica per questo!), altri si mossero a piedi scoprendo a loro spese che il polo tecnico era geograficamente più lontano del polo nord!

La sala fu riempita all'inverosimile tanto che Andrea col latte alle ginocchia, che il giorno prima ci aveva detto "Dovete morire di fame!" (e non aveva tutti i torti) entrando si guardò attorno ed esclamò "Complimenti!" Salvi in corner.

3) *Consiglio regionale al fulmicotone*

Pescara. Meno ostica di Chieti. Il consiglio iniziò alle tre e mezza con una sala ancora zeppa. Andrea deve prendere una percentuale sul numero di gente che partecipa perché ogni tre minuti si voltava a rimirare la sala con due occhioni!!! Tutti gli uomini del presidente erano schierati ad anfiteatro davanti a noi. Strano a dirsi, c'era il Gatto e mancavano le patate! I paladini della giustizia erano a destra, cioè sono a sinistra ma erano a destra in quel momento, o per lo meno alla nostra destra, mentre la destra, in formazione ridotta, era a sinistra. (Se non ci avete capito una minchia avete fatto male a non esserci!)

Mister President era come sempre nel mezzo, in bilico tra l'uno e l'altro e, tanto per coronare la metafora, poteva creatura, teneva pure il fiato fetido dell'orco dietro il collo giacché il presidente del consiglio lo dominava dal seggio alto dietro le sue spalle, pronto a bacchettarlo!

Insomma tutto era come sempre.

La sinistra a destra parlò, tra le ovazioni dei desperados incontenibili, suscitando le ire del presidente del consiglio, che minacciò di far evacuare l'aula e chiamò anche gli uomini della digos che però non si mossero, perché loro sì ci conoscono!

La destra a sinistra non aveva nulla da dire oltreché aveva perso il Gatto che ritenendo come al solito d'essere fuori posto s'era defilato.

Alle sette insomma era un nulla di fatto!

Quando *Mister President* prese la parola commise il secondo più grande errore della sua vita cioè disse "Posso capire come vi sentiate!"

Per quanto la frase fosse dal punto di vista grammaticale ineccepibile persino con la *consecutio temporum*, si scatenò l'ira di Dio: *Mister President* si bloccò, tentava di obiettare e rispondere alle provocazioni, balbettava, si lasciava interrompere continuamente e non riusciva ad andare avanti nel discorso. L'orco alle sue spalle lo bacchettò severamente... "Presidente non interloquisca con il pubblico. Si rivolga agli assessori!!!"

CHE PENA MI FAI!!!!

**E ADESSO SPOGLIATI COME SAI FARE TU
MA NON ILLUDERTI...IO NON CI CASCO PIU'
TU CI RIMPIANGERAI...BELLO SENZA ANIMA**

Quella sera il consiglio capì che la platea non si sarebbe mossa da lì se non con un pezzo di carta firmato. Quando il Gatto non c'è i topi ballano e ballando ballando avemmo la pergamena autografata ed iniziammo il conto alla rovescia: meno quindici!

4) *Il colonnello Giuliacci* aveva previsto che la giornata più fredda in assoluto sarebbe stata il 9 marzo. Sulla città dell'Aquila si prevedeva neve da mattina fino a notte inoltrata, neve che avrebbe coperto ciò che era rimasto in piedi; la temperatura si sarebbe mantenuta sotto lo zero; a seguito della straordinaria nevicata la A24 sarebbe stata chiusa al traffico e le auto bloccate dalla neve sarebbero state soccorse dagli uomini della protezione civile che giravano ancora nei paraggi.

Come se avesse avuto una sfera di cristallo, Andrea col latte alle ginocchia aveva sentenziato: Occupazione del consiglio regionale all'Aquila, fissata per il 9 Marzo.

Cazzo Andre', di 365 giorni utili in un anno...!

S'arrivò, con le unghie e con i denti, raccomandandoci a San Gabriele sulla via; tremila gradi sotto zero, asfalto ghiacciato che se avevi i pattini ti potevi divertire ma se non li avevi...!!!

Fuori dai cancelli della regione, impalati come stoccafissi, c'erano i colleghi della uil che, invitati, s'erano uniti.

Quando la situazione sembrava ormai insostenibile apparve un angelo che ci chiamò: "Lasciate ogni speranza o voi che entrate" ovvero "Lasciate un documento se volete entrare". Io personalmente avrei la-

sciato anche l'anima pur di stare un po' al caldo e mi accorsi di non essere la sola. Fummo ricevuti al piano di sinistra, ovvero al secondo, che sta sotto a quello di destra, che sta sopra, ma ci sono quelli della destra sia nell'ala di destra che in quella di sinistra, così pure di sotto c'è l'ala destra e l'ala sinistra ma ci sono quelli di sinistra ... e come al solito se non ci avete capito una mazza avete fatto male a starvene a casa. Ci aprirono gli uffici, usammo i computer per vedere che tempo faceva, anche se in effetti bastava affacciarsi alla finestra per capire che Dio la mandava giù. Ci dissero "Fate come se foste a casa vostra" e Maria s'incazzò: "Pure qua *m'attocca a pulì*?" Il pranzo fu offerto da Bertolaso – tramezzini tonno, pomodoro e prosciutto.

Andrea che invece del latte alle ginocchia aveva due Grand Soleil alla crema vaniglia dice sempre "Qualcosa dobbiamo portare a casa". No, non i posacenere, intendeva che avremmo dovuto farci ricevere ad ogni costo.

Così fu. Complici i laburisti che boicottarono la seduta, s'interruppe il consiglio e furono ascoltati i nostri eroi.

Chi diede l'ordine alla uil di assaltare e premere contro il cordone quando avevamo già fatto, non è ancora chiaro: inventarono quel giorno lo scoppio ritardato!!

***E l'angelo della morte scagliò il terzo dardo!!!
E via la clinica!!!***

BIBIDI BOBIDI BU'

E i malati non ci sono più!

Gli psichiatrici erano stati sistemati altrove, infatti non c'era più nessuno che ci chiedeva un euro e Vincenzo per sentirsi assicurato ne regalava ai passanti.

Intanto, insospettabilmente, la procura di Pescara indagava e quando finì di indagare... passò la palla alla procura di Chieti, che cominciò ad indagare... e quando finì di indagare passò la palla alla procura di... No! La procura di Chieti la palla se la tenne e fece quello che tutti aspettavamo da mesi: commissariò la clinica.

Si stapparono bottiglie di spumante e la notizia volò come un fulmine.

Per non lasciare solo *Mister President* in un momento così gioioso decidemmo di festeggiare occupando la regione!

Fu invitato il Gatto che si presentò disarmato pensando di trovare come al solito le tope! Invece quel giorno c'erano i cani, sicché fu prudente per lui scomparire (Bibidi Bobidi Bù) dicendo "Vi mando l'assessore!"

Che arrivò nel pomeriggio con una notizia da brivido. "Bibidi Bobidi Bù il commissario non c'è più!"

Quella sera Farina disse due cazzi, Carmine disse "Mi sono rotto le palle" Angela prese a pugnare il tavolo della regione, sapendo che non ci avremmo messo molto a procurarcene un altro.

Per seguire la tecnica di *mister president* che s'era rivelata inattaccabile nessuno dei commissari, uni o trini

che fossero, decise di muovere una paglia, tanto con il fallimento sarebbe arrivato il curatore.

Che arrivò quando in clinica c'era l'eco; i marmi della sala d'attesa parlavano tra di loro per passare il tempo, i corridoi erano vuoti, al bar non c'era mai la fila ed a qualsiasi ora era possibile parcheggiare sul piazzale.

Un problema però rimaneva, e serio: il piano di evacuazione aveva previsto uno spostamento indolore dei malati e i dipendenti potevano stare a casa in cig.

Ma loro? Che cosa ne avremmo dovuto fare? Nessuno aveva dato istruzioni a riguardo, i DAR dissero "Il quesito è stato posto". Ok ma una cazzo di risposta ce la potevano dare! Qualcuno disse "Li mettiamo all'asta!" qualcun altro ci voleva giocare a bowling. Alla fine la ragione ebbe la meglio e la soluzione venne fuori come l'uovo di Colombo: ogni venerdì, uscendo dal centro ambulatoriale nel quale erano ospiti, con una processione composta dai due DAR del centro d'uscita e di quello d'entrata ed una rappresentanza di lavoratori coordinati da un amministrativo, si sarebbero spostati al centro ambulatoriale più vicino, dove sarebbero rimasti una settimana; per partire di nuovo il venerdì, in processione. E così via. I direttori medici sceglievano i centri più virtuosi e meritevoli di ospitarli. Gli ausiliari si sarebbero occupati della loro cura. Tutti furono d'accordo così s'era trovata la soluzione per sistemare anche mamma e papà.

E Bibidi Bobidi Bù la villa non c'è più

Sulla via dei frentani, oltre ai frentani passava un indigeno che, come ogni mattina si recava al lavoro. Distrattamente lungo la via osservava il panorama che consueto si srotolava ai suoi occhi. Ma quando fu all'altezza della villa, trincerata dietro la muraglia e la fitta boscaglia... la villa non c'era più, bibidi bobidi bù.

Un cumulo di macerie veniva spostato con camioncini e ruspe. Fu allertata la polizia che dopo aver fatto la prova dell'etilometro al passante dovette convenire che aveva ragione: la villa era davvero scomparsa! Alle quattro del pomeriggio erano aperte le scommesse: bunker 10 a 4; cassaforte 3 a 1; se ne *scitava a calà* 1 a 0; i fantasmi 11 a 1...ed ecco ancora i fantasmi girare per questa storia.

E Bibidi Bobidi Bù la luce non c'è più.

I fax non funzionavano più da tempo e questo fu un bene perché la carta dei fax poteva essere usata in luogo della igienica, che pure da tempo mancava. Il riscaldamento andava e veniva un po' come i fantasmi della storia di prima. Non c'erano più soldi per la benzina. Quando si disse che nei centri di Atri, Teramo e Pescara non c'era più corrente elettrica a Chieti risposero "Beati voi, noi non ci abbiamo più manco il centro di Chieti Scalo". Dalla Cicala fecero eco "In compenso noi abbiamo la scabbia!" E così sia.

E Bibidi Bobidi Bù neanche la Neuromed c'è più. Ma questa è un'altra storia.

*COME MAI COME MAI
IN GALERA NON CI VAI?
PRIMA O POI PRIMA O POI
TI CI MANDEREMO NOI!*

Neuromed buongiorno!

Al lupo! Al lupo! E quando il lupo voleva mangiare davvero nessuno ci credette più.

C'era una volta un lupo, che aveva mangiato così tanto che non riusciva a traversare il torrente. Oltre il torrente c'erano tante pecore che pascevano tranquille, in attesa di essere mangiate dal lupo; quando giunse la notizia che il lupo stava per crepare per il troppo mangiare, le pecore tirarono un sospiro di sollievo e dissero "Ora potremo pascere senza paura di essere mangiate".

Ma un bel giorno arrivò la notizia che, sull'altra sponda del ruscello, il lupo stava trattando con un agnello affinché lo traghettasse, ore pasti.

Mentre i due trattavano, le pecore si domandavano "Ma come può un agnello trattare con un lupo? O il lupo non è più lupo o l'agnello non è un agnello! E qui qualcuno tenta di fotterci!"

Ogni due o tre giorni il giornale riportava la notizia che il lupo aveva concluso le trattative e che presto sarebbe arrivato l'agnello sulla nostra sponda, tanto che

al mattino ci si salutava domandandosi “Di chi siamo figli stamattina?” e i pecoroni più grossi già rispondevano all’appello con un cordiale “Neuromed, buongiorno!”

Il tempo passava e i tre capretti furbetti (capretta Angela e i caprettini Carmine e Andrea) ci raccontavano che ogni volta che passavano il ponte erano cazzi col gigante che chiamava a gran voce per mangiarseli:

- Chi è che passa sul mio ponte?
- Sono il capretto Carmine.
- Scendi che ti mangio.
- Se aspetti mio fratello è più grande di me.
- Chi è che passa sul mio ponte?
- Sono capretto Andrea.
- Scendi che ti mangio.
- Se aspetti mia sorella è più grande di me.
- Chi è che passa sul mio ponte?
- Sono capretta Angela.
- Scendi che ti mangio.

E capretta Angela scese e quando il gigante la vide s’incazzò come una iena e la rimandò sopra inveendo contro i fratelli.

- Chi cacchio mi avete mandato?
- LA PIU’ GRANDE !!!!! Sarà pure una XS ma ha un cervello...!!!!

Il gigante rimase così colpito dalla filosofia dei capretti che lasciò per loro libero passaggio.

Era così che i tre andavano e venivano dal ponte e ci aggiornavano sulle trattative di lupo e agnello:

- Vogliono cinquanta pecore subito e trenta in un anno, un ettaro di terreno e la pianta di mele.

- Ora sono settanta pecore subito e venti in sei mesi, mezzo ettaro e la pianta di mele.

- Scusa Angela, perché si sono cognati con la pianta di mele?

- Il lupo dice che le mele tornano sempre utili e poi, è meglio farsi le mele che farsi le pere!

Ma i giorni passavano e la compravendita non avveniva.

Finché un bel giorno di aprile, piovoso e umido come un catino bucato, le pecore furono invitate al banchetto nuziale.

Il lupo aveva mandato il lupacchiotto a rappresentarlo, di agnelli invece ce n'erano diversi, c'erano i tre capretti, i tre porcellini, le tre iene, qualche arpia che non stona mai, Hansel e Gretel ma mancava, come al solito, il Gatto con gli stivali che pur ci aveva ospitati nel suo regno.

Gli agnelli lessero il documento:

- UUUUUHHHHHHH!!!! un po' di silenzio prego. Leggo l'accordo così come verrà UUUUUHHHHHHH!!!! ufficializzato. Vi lasceremo q U U U U U U U H H H H H H H H H H!!!!!! al che min UUUUUHHHHHHHHH!!!!!! to per disc UUUUUUUUHHHHHHHHH!!!!!! terne poi torneremo per la firma.

Tanti salUUUUUUUUHHHHHHHHHHH!!!!!!ti.

.....

- MMMHHH!!! *A rega' che famo? Se li mannamo mo' o je lo mannamo a di?*

- *Mannamoseli!!!!*

E ce li mandammo, in fila ordinata, al grido “Morti ma liberi!”

Il lunedì successivo, a Chi l’ha visto la Sciarelli cercò invano un lupacchiotto che non aveva avuto il coraggio di tornare a casa.

Vissi d’arte vissi d’amore

Sottotitolo

Candido ovvero l’ottimismo

Quella mattina, al piano di sopra si udiva uno strano tramestio: mobili spostati, quadri staccati dalle pareti, bauli aperti e poi richiusi; insomma una specie di pulizie di Pasqua, tanto più che dalla Pasqua cronologica non s’era lontani. L’inquilino del piano di sotto, che non era abituato al rumore essendo l’appartamento abitato solo pochi giorni all’anno, si affacciava allo spioncino, presso dalla curiosità: l’ascensore saliva e scendeva senza sosta. A tratti, il rumore di pedate per le scale attirava l’attenzione dei vicini che, affacciandosi e vedendo papi e il lupacchiotto disincastare dal pianerottolo una testiera d’oro massiccio con una A ed una V incisi sopra, chiedevano: “Trasloca dottore?” “No, mia moglie sta cambiando il letto!”

Poco dopo, sempre lungo le scale, si calava una ribaltina stile Luigi XIV con intarsi e borchie d'oro. "Cosa fa dottore, cambia casa?" "No, è sempre mia moglie che toglie la polvere", "Ma dottore, la polvere si toglie con uno straccetto!", "Ditelo a mia moglie... invece di togliere la polvere da sopra i mobili si è messa in mente di togliere i mobili da sotto la polvere!"

"Dottore perché sta calando il clavicembalo dalla finestra?", "Ci'ho una *jam* stasera!"

Quando fu l'ora del sarcofago il dottore si trovò in una situazione d'imbarazzo; pensa che ti ripensa la lucina s'accese e lui ringraziò il Signore di avere avuto dei sudditi tanto deficienti da avergli coperto il gioco senza saperlo. "Dottore, ma che fa con quella specie di cassa da morto?", "Vi ricordate quei buontemponi che la portarono sotto a la regione per farmi un favore? Beh, se la vengono a riprendere".

La giornata andava avanti piena di interrogativi per i quali non mancavano le risposte: la faccia tosta ebbe il coraggio di dire che l'acquasantiera marmorea del XVI secolo era un lavandino del bagno di servizio ma raggiunse il massimo quando, davanti al fonte battesimale, alla domanda "E questo è il lavandino del bagno principale?" rispose "Macché, questo è il cesso!"

A metà mattina scendevano per le scale i segnaposto personalizzati della cena del giorno prima: c'era quello del signor De Chirico, vagamente metafisico, ce n'era uno tardo barocco per il sig. Tiziano, un altro espressionista di tal Guttuso sig Renato. Qualcuno disse "Dot-

tore ma non saranno un po' ingombranti come segnaposto?" "*Noblesse oblige!*" rispose "e poi ho dovuto farmi perdonare la caduta di stile delle *fiches*, così vecchie e ramate, con le facce di sto' Augusto che non si sa chi cazzo sia ma se me le ha prestate prima o poi me le chiederà indietro".

... Qualcuno si insospettì. E chiamò la finanza...

- Dove andava con tutta 'sta roba?

- A casa!

- Quale casa?

- Quella al mare!

- E si doveva portare tutto?

- Ma nooo!!! Di spazzolini ce ne ho due, uno per qua e uno per là. E' tutto il resto che di solito porto su e giù.

- Lei sa che non può toccare niente di tutto quello che è suo?

- Dice davvero?

- E sì. Non può toccare nulla.

- Beh, non lo sapevo. Ma se è così potrebbe mettermelo per iscritto, agente?

- E perché dovrei?

- Mi salverebbe la vita: tra le cose mie che non posso toccare ci sarebbe anche mia moglie...

Fu così che la finanza dirottò le manovre dal camion della famiglia a quello del tribunale e ci caricò tutto ciò ch'era di Candido e che Candido non poteva toccare, compresa sua moglie. Fu per questo che la Signora non si presentò in tribunale a far valere i suoi diritti con-

tro a una nostra collega che tempo prima, insieme a tutti noi, l'aveva chiamata per nome.

E l'angelo della morte scagliò il quarto dardo

E via la novafin, verde srl, verde due, logicon, seac e sistemi organizzativi.

... Un attimo ... un attimo. Chi minchia sono questi? Chi sono??

Sono dei nostri anche loro? Beh, già è stata una sorpresa sapere che il Sangro ci appartiene, ora escono fuori nomi che non conosciamo. "Ma anche noi siamo senza soldi!" Questo non vuol dire che facciate parte della famiglia anche perché non mi sembra di avervi mai visti sulle strade. "Ma noi non siamo puttane!" Nemmeno noi, eppure è un anno che lavoriamo lì.

Con la santa pazienza Angela ci fece capire che anche loro erano nostri fratelli e che si incastravano nel sistema di matriosche che l'orco aveva creato.

Sarà... ma spero davvero, che nel sistema di matriosche, io non mi trovi esattamente nel buco del culo di una di loro!

La caduta degli dei

*COME MAI COME MAI
IN GALERA NON CI VAI....*

Un attimo... In galera, anche se per poco e nella tua lussuosa villa, ci sei andato. Ma non è questo che ci ha dato soddisfazione.

Passo indietro: un anno fa, quel giorno di Maggio del 2009, nel paesello dietro la nebbia, gli irregolari rupero le file, gli schemi e le palle a mezzo mondo, si trascinarono dietro l'esercito e iniziarono una battaglia il cui motto era "MORTI; MA UN MINUTO DOPO DILUI".

Si dissero che quello non era lavoro ma schiavitù e che per questo era meglio perderlo che conservarlo; si dissero che se per portare due soldi a casa avrebbero dovuto leccare e vergognarsi, tanto valeva mettersi a battere, ci si sarebbe divertiti di più; si dissero che uniti ce l'avrebbero potuta fare e che si sarebbero fermati dopo averti visto morire.

27 Maggio 2009 / 25 Maggio2010

Il tribunale, dopo lunghissimo ed attento esame dei libri contabili ed anche dell'ipotesi di concordato che hai avuto la faccia tosta di presentare come un salvataggio in *estremis* della baracca (come avresti fatto a spiegare a noi che i soldi per pagarci ce li avevi ...!!!)

bene, dopo lungo ed attento esame il tribunale dichiara il fallimento dei San Stef. A. R. e Maristella.

Sei rimasto in mutande.

Avrai anche diecimila calzini, ma davanti a noi sei rimasto in mutande.

E tanto hai perso questa guerra che se pure, gatto con sette vite, tornassi non so bene da quale porta per ricreare il clima di terrore che tanto ti piaceva, se pure sbucassi di nuovo fuori, verme dalla terra, avresti perso lo stesso perché ormai per noi la scelta è: io sarò dove lui non sarà. Tu torni e noi ce ne andiamo, cento e mille volte con lo stesso coraggio di un anno fa e la consapevolezza di potercela fare ancora cento e mille volte.

Ti salutiamo, capo, felici di non essere più tua proprietà ma ancor più fieri di aver capito che in fondo non lo siamo mai stati.

Special thanks

Fuori onda, alla fine di questa lunga guerra che abbiamo vinto nel momento in cui si è deciso di combatterla, con ancora addosso i segni di lacrime sangue e sudore, come attori di una commedia recitata per strada noi, noi che c'eravamo vogliamo ringraziare, in modo speciale...

Chi con noi non c'era, chi se n'è andato e chi non è mai arrivato.

Chi non ci ha creduto e peggio assai chi ci ha creduto solo in parte.

Chi ha confuso la presenza con la non assenza e la parola con il non silenzio.

Chi ci ha ragionato sopra, perché ci ha offeso ed ha perso tempo.

Chi non ha pianto e non ha gridato.

Vogliamo ringraziare in modo speciale... chi non si è schierato e per non perdere non ha giocato.

Chi aveva qualcosa da salvare invece che niente da perdere, perché non può averci messo lo stesso dolore che ci abbiamo messo noi.

Chi non ha capito che non era importante da che parte stare ma che l'importante era stare.

Chi ha confuso la fine con l'inizio.

Chi non si è mai seduto su un marciapiede e non ha puzzato di sudore e non ha sentito il freddo e la pioggia sulla pelle.

Chi questo film non se lo è voluto vedere e ci ha rotto

il cazzo per sapere di che parlava...

Chi di questo film si è voluto vedere solo qualche puntata e ci ha rotto il cazzo lo stesso per avere il riassunto di quello che si era perso.

Chi non ci ha dato una mano e peggio ancora chi ha avuto l'indicatezza di chiedere "Che ti serve qualcosa?"

Chi, in una aberrazione dei concetti topologici elementari non ha saputo distinguere il giallo dal rosso, il sopra dal sotto, il dentro dal fuori, il davanti dal didietro ed è un peccato... perché quando sarà il tempo, non capirà neanche dove andarselo a prendere!



Gli irregolari di Baker Street



Davanti San Guido...



..... dentro San Guido.



Viale Bovio bloccato (in piedi)



Viale Bovio bloccato (seduti)



Andrea (latte alle ginocchia) calma gli animi



Digos ! Schieramento anti-sommossa.



Addio ai lupi vestiti da agnelli.

SENZA PAROLE

1



2



3





Pasqua', sso' sigaro ?



L'Aquila: meno 30 gradi



Carmine: meno 30 gradi



Cristina



Cristina !!!



Dionisio sarà Cristina.

Andrea con
la cravatta !



Assessorato alla Sanità, pre-occupazione.



Avezzano: Villa S. Maria. Pre-occupazione sul tetto.



Sciopero !



Tribunale di Chieti: assise... sulle scale.



Tribunale di Chieti: quand' è or se magn.



25 maggio 2010. Fallimento di San. Stef.Ar.



Per Angela, hip hip hurrà !



The ghost

1



2





3

L'ARTE DEI GRAFFITARI

4



